



PARROCCHIA DI S. MARIA MAGGIORE IN CODROIPO

ASCENSIONE DEL SIGNORE

24 maggio 2020, duomo di Codroipo

Abbiamo ascoltato la suggestiva descrizione dell'episodio dell'ascensione di Gesù nella pagina degli Atti degli Apostoli che culmina con **una domanda bizzarra**. Di fronte all'atteggiamento stupito di chi vede Gesù ascendere al cielo due sconosciuti, descritti «in bianche vesti», chiedono: «*Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?*». L'indizio del vestito ci fa ricordare che **questi personaggi sono gli stessi che «in abito sfolgorante» interrogano le donne impaurite dentro il sepolcro vuoto** ponendo anche qui una domanda irragionevole: «*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*» (Lc 24,4-5). E poi annunciano la resurrezione.

Sono gli angeli, da cui il termine euanghelion. Sono la voce del *v-angelo* che giunge nel momento in cui la realtà si rende incomprensibile e chiede di essere interpretata da una logica esterna, più alta, che non è nella disponibilità umana. La chiave per interpretare la resurrezione e l'ascensione di Gesù non va cercata nel metodo scientifico, troppo rigido e imbrigliato nelle maglie della ragione ma nel Vangelo che Gesù ha annunciato, portando "ragioni che la ragione non comprende".

Il brevissimo brano di Matteo sembra voler approfondire questa intuizione. Si tratta degli ultimi cinque versetti del primo vangelo. Gesù è arrivato puntuale all'appuntamento dato in Galilea: i discepoli lo *vedono* (e quindi lo riconoscono nella sua umanità) e si *prostrano* (e quindi lo accolgono nella sua divinità). Ma poi Matteo aggiunge anche lui un particolare strano: *videro, si prostrarono* «essi però dubitarono».

È un piccolo rompicapo che merita un approfondimento. La parola dubitare evidentemente non è riferita a Gesù, riconosciuto e accolto nella sua piena natura. **Qui il verbo dubitare rimanda all'immagine di un ondeggiamento**, simile a una barchetta che posta nell'acqua indugia per un po' incerta, in prossimità della riva, prima di prendere il largo. L'evangelista ha adoperato questo verbo soltanto un'altra volta, nell'episodio in cui si racconta di Pietro che camminando sulle acque comincia ad affondare. E Gesù lo rimprovera: «perché hai dubitato?».

Questo verbo esprime la sfiducia in se stessi l'incapacità, presi dal panico, di accedere alle risorse che ci abitano, sedimentate in migliaia di esperienze, relazioni, passaggi di crescita... e la vita comincia ad *ondeggiare* fra la riva e il mare aperto, fra passato e futuro, fra ciò che è garantito - anche se insufficiente - e ciò che è promesso e chiede di rischiare.

Permettetemi una confidenza. Quando leggo questo brano il mio ricordo va a una mattina di 35 anni fa. Era il 7 ottobre ed erano le 6.30 del mattino. Davanti a me, spalancato e deserto il grande portone del seminario. Dietro a me, seduto sulla Ford Fiesta color sabbia c'era mio padre. Eravamo entrambi consapevoli di essere sulla linea di un confine e che, chiusa quella portiera, da quel momento in poi avrei proseguito la mia vita da solo. Inevitabile la commozione e un certo smarrimento. Ma è stato quello il momento in cui mi sono sentito figlio. Ho percepito che tutto quello di cui avevo bisogno mi era stato consegnato e che avrei ritrovato mio padre nei pensieri, nei sentimenti, nelle scelte della mia vita futura. Ho capito che quel lasciarmi andare non era un abbandono ma un atto di fiducia che mi avrebbe permesso di tradurre in modo originale, a mio modo, tutto quello che mi era stato consegnato.

Per questo i discepoli ondeggiavano ma Gesù non ancora la barca a sé. Li invidia, li lascia andare. Manderà lo Spirito che li spingerà al largo e li invierà a continuare la missione cominciata insieme lui.

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato».

E poi conclude: **«Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».** In realtà la traduzione del testo greco è un po' infelice. La più aderente al testo greco sarebbe "fino a quando questo tempo sarà compiuto". È la parafrasi della conclusione dell'ultimo libro della Bibbia ebraica (Libro delle Cronache): l'invito di Dio agli ebrei di uscire dal suo regno per tornare a Israele, e costruire un tempio al Signore.

Uscire per costruire. Sciogliere l'ormeggio della paura, fidandosi di quello che il Maestro ha seminato in noi. **Issare le vele sulla nostra disponibilità** per permettere allo Spirito di portarci al largo perché c'è un mondo che attende buone notizie. Ecco la grande consegna che il Signore fa alla Chiesa e in essa a tutti i credenti, nel giorno della sua Ascensione.

E come sempre troviamo nella Parola di Dio una sorprendente attualità. Come gli apostoli anche noi stiamo *ondeggiando* sul confine di questo tempo che ci chiede di partire verso mari sconosciuti. Anche per noi **tante cose sono accadute e nel fondo ristagna un'ombra di paura.** E Gesù ci sta dicendo che **questa non è l'ora di ritirarci** nell'attesa che passi la bufera e **neanche il tempo della nostalgia** di chi spera che tutto torni come prima. **Gesù è asceso al cielo perché c'è bisogno di noi nel mondo** e noi dobbiamo fidarci che l'essere stati con lui (per molti in modo più intenso nel tempo del lockdown nel silenzio delle nostre case) **ci ha dotati di tutte le risorse necessarie per poter dare coraggio e buone notizie al mondo.**

Vorrei chiudere con un piccolo racconto:

Si racconta che durante l'Ascensione, Gesù gettò un'occhiata verso la terra che stava piombando nell'oscurità. Soltanto alcune piccole luci brillavano timidamente sulla città di Gerusalemme. L'Arcangelo Gabriele, che era venuto ad accogliere Gesù, gli domandò: «Signore, che cosa sono quelle piccole luci?».

«Sono i miei discepoli in preghiera, radunati intorno a mia madre. E il mio piano, appena rientrato in cielo, è di inviare loro il mio Spirito, perché quelle fiaccole tremolanti diventino un incendio sempre vivo che infiammi d'amore, poco a poco, tutti i popoli della terra!». L'Arcangelo Gabriele osò replicare: «E che farai, Signore, se questo piano non riesce?».

Dopo un istante di silenzio, il Signore gli rispose dolcemente: «Ma io non ho un altro piano...». (B. Ferrero)

E, concludo io, **questo è il meraviglioso ed emozionante annuncio di questa domenica dell'Ascensione nella fase-2.** Noi battezzati, anche se spaventati, siamo già arruolati nel contingente che Dio ha deciso di inviare per aiutare il mondo. E Lui sa che siamo in grado di farlo perché è stato lui a metterci al mondo e a dotarci delle risorse necessarie.

Quindi possiamo chiudere la portiera della macchina nella quale siamo stati parcheggiati in questi mesi e avventurarci con fiducia, da testimoni, nel nuovo cammino...

Don Ivan Bettuzzi